

■ ROGLIANO

Il ruolo dei fratelli Morelli nella Rogliano garibaldina

È stato rievocato il ruolo dei Morelli di Rogliano nell'insurrezionalismo antiborbonico, dal 1847-'48 in poi, e nella preparazione della campagna garibaldina, nel corso degli anni cinquanta fino alla tarda estate del 1860.

La ricostruzione storica di quegli avvenimenti, cruciali nel quadro della storia nazionale, è stata fatta nel corso di un convegno, promosso nell'ambito delle "Giornate morelliane" dall'amministrazione comunale roglianese, tramite l'impegno del Comitato per le celebrazioni del 150. anniversario dell'Unità d'Italia, e tenuto nella sala polifunzionale del Museo di arte sacra.

Hanno svolto le relazioni: il sindaco Giuseppe Gallo, monsignor Vincenzo Filice e i docenti Rossana Sicilia, Eugenio Maria Gallo e Fausto Cozzetto. I contenuti hanno ruotato in-



Monsignor Filice al microfono, circondato dagli altri relatori

torno alla Rogliano garibaldina e risorgimentale. Vincenzo e Donato Morelli, con gli altri fratelli, rappresentarono le avanguardie del risorgimentalismo cosentino, che contribuì a persuadere Giuseppe Garibaldi nell'oramai acquisita vittoria, prima della definitiva

battaglia del Volturmo. Dopo il fallimento del moto del 1848, seguito al mancato insediamento del parlamento nella capitale e ai tumulti da guerra civile il 15 maggio di quell'anno sempre a Napoli, il comitato rivoluzionario napoletano cambiò strategia per la Cala-

Se n'è parlato nel corso di un convegno promosso dal Comune

bria e affidò le sorti delle cospirazioni alla guida dei fratelli Morelli.

«Il 31 agosto del 1860, i Morelli - come si legge in una nota diffusa dall'amministrazione comunale - ospitarono a Rogliano Giuseppe Garibaldi, reduce da Soveria Mannelli, dopo la resa dell'esercito borbonico. Dal loro palazzo, il dittatore emanò i famosi decreti sull'abolizione della tassa sul macinato, sugli usi civici e sulla diminuzione del prezzo del sale. Garibaldi nominò Donato Morelli governatore della Calabria cosentina.

Da prodittatore, Morelli strutturò le prime istituzioni unitarie e curò, sempre da Cosenza per tutto il territorio provinciale, la celebrazione del plebiscito di annessione al Regno d'Italia».

MARIO MASSIMO PERRI
cosenza@calabriaora.it